

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici di «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIV - N. 23
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Dicembre 1954
Una copia L. 35
(Arret. a L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 317979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza a piacere esclusivo di spazio per le pubblicità. Le inserzioni in Italia (S.P.I.) presso: Società per le Pubblicità, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-3-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

RIFUGI E TARIFFE

Diminuire lo scarto tra soci e non soci

Già dal 1953, ma più decisamente nel 1954, la Commissione Centrale Rifugi del C.A.I. ha emanato tariffe e norme intese a disciplinare i prezzi nei Rifugi e ha fatto bene: era tempo che lo facesse.

Altrettanto bene penso abbiano fatto le varie Commissioni provinciali, tra le quali particolarmente diligente è autorevole la Triveneta, nel dettare istruzioni interpretative alle tariffe stesse al fine della loro applicazione il più possibile uniforme. Dobbiamo anche doverosamente prendere atto che le tariffe non sono manifestazioni autoritarie di pochi o di particolare settore, e non dobbiamo neppure dubitare che concetto e dettagli non abbiano formato oggetto di ampia discussione tra «esperti» sezionali, come mi viene assicurato, ma confesso di non riuscire a liberarmi dal dubbio che mai sia stata sentita una rappresentanza di gestori e di custodi dei Rifugi, ossia di coloro che sono chiamati ad applicare le tariffe, tanto alcune disposizioni in esse contenute mi sembrano poco aderenti alla pratica o addirittura pericolosamente incongruenti e illogiche.

Chi scrive non fa il custode, ma conosce a fondo il problema per il fatto di gestire direttamente o, come si dice, «in economia» un rifugio che non è tra gli ultimi del Veneto e lo fa da 25 anni. Si tratta del Rifugio De Gasperi nelle Alpi Carniche, distrutto dalla guerra e ricostruito nel 1949-50; risorto, mi si concede la parentesi del tutto personale, per uno di quei folli impulsi di cui è piena la nostra vita di alpinisti, impulsi che, forse, danno ragione alle sfere dirigenti di continuare ad ignorare i nostri sforzi e soprattutto i nostri debiti.

E, risorto, dicevo, si è assunto il ruolo di rifugio-pilota e come tale vive senza sperare ma assolvendo, così spero, alla sua funzione di avanguardia e non ha intenzione di capitolare, pensavo (ma può essere temeraria presunzione la sua) di avere ancora qualche cosa da dire. Oggi, con la conoscenza del Direttore de Lo Scarpone, ha qualcosa da ridire in tema di tariffe.

Per chi non è particolarmente ferrato sull'argomento, ricorderò che la tariffa è doppia, una per i soci, l'altra per i non soci, questa seconda è maggiorata rispetto alla prima della percentuale fissa del 100 per cento (rapporto 1 a 2) sui permottamenti (fascicolo libro) e il prezzo della biancheria e di percentuali variabili da un minimo del 10% ad un massimo del 25 su viveri e bevande. La determinazione delle percentuali da applicare è demandata alle Sezioni.

Si è voluto lasciare una porta aperta agli adattamenti dettati da situazioni locali e dalle necessità di ogni singolo rifugio, senza impedire, ove la situazione lo avesse permesso, di adottare la soluzione unitaria. Nulla quindi mi resterebbe da eccepire, almeno in linea teorica, in merito alla decisione triveneta di appesantire, in tutti i rifugi soggetti alla sua giurisdizione, la maggiorazione unica ed indiscriminata del 25%, così facendo, non si fosse andati a cozzare contro incongruenze di ordine pratico tali da infirmare lo stesso sistema.

Male non averle viste prima; peggio di aver perseguito come reato gli accorgimenti adottati da taluno per temperarne le conseguenze. Ma lasciamo parlare le cifre.

Il socio che usufruisce dell'ospitalità completa di un rifugio bene attrezzato, spende giornalmente L. 400 in media nel permottamento (L. 200 + 200 di biancheria) e un minimo di L. 1.400 per viveri e bevande, in tutto L. 1.900. E' una cifra modesta che, nel caso di un rifugio di montagna, può eventualmente un'altra volta, non può praticamente scendere.

Continuano le onoranze ai reduci del K2

L'on. Saragat alla giornata di Belluno

Fra le numerose cerimonie svoltesi per esaltare ed onorare i vittoriosi del K2, quella del 28 novembre a Belluno ha avuto un tono singolarmente commosso. E' stato infatti tutto il Veneto che ha voluto festeggiare, come in una grande famiglia, quella del C.A.I. - i suoi figli che furono tra i protagonisti dell'impresa. Lino Lacedelli, Gino Soldà, Enrico Abramo e Clelio Floreanini. Doveva esservi naturalmente anche il prof. Ardito Desio, friulano, ma proprio nella stessa giornata egli si trovava a Trieste per i festeggiamenti agli scienziati e particolarmente al triestino prof. Marussi, di cui abbiamo già parlato.

La giornata bellunese ha assunto maggior importanza per la partecipazione del Vicepresidente del Consiglio, on. Saragat, in rappresentanza del Governo. Oltre alle autorità bellunesi, vi erano i massimi esponenti del Club Alpino, dal Presidente generale on. Bartolomeo Figari al vicepresidente dott. G. Ugo Bertarelli, al segretario generale cav. Elvezio Bozzoli, ai membri della Commissione esecutiva, fra cui il dott. Vittorio Lombardi, al Presidente dell'Accademico avv. Carlo Chers di Trieste, molti Consiglieri centrali, fra cui il bellunese on. Attilio Tissi e l'ing. Giulio Apollonio di Cortina d'Ampezzo, i Presidenti del Comitato di Soccorso alpino, del Consorzio nazionale

di benemerenza alla Sezione C.A.I. di Cortina d'Ampezzo per gli innumerevoli salvataggi in montagna dei suoi componenti e i distintivi d'oro di Accademico e di guida alpina a Lacedelli, Soldà, Abramo e Floreanini.

Altri discorsi di esaltazione e di compiacimento sono stati pronunciati da Bianchet, presidente del C.A.I. Belluno (che ha proposto, trovando entusiastiche accoglienze, che le quattro torri a nord di Belluno, note come «Pale dei balconi» vengano intitolate rispettivamente a Compagnoni, Lacedelli, Puchoz e a Belluno), dal rappresentante di Trieste, avv. Chersi, dal rappresentante di Muggia, che ha offerto un dono agli scalatori, e dal Vicepresidente della Sezione del C.A.I. XXX Ottobre di Trieste.

La Giunta provinciale di Bolzano ha offerto il 7 corrente un ricevimento in onore di Erik Abram, durante il quale il presidente della Giunta stessa, avv. Erckerl, ha consegnato al festeggiato un artistico dono.

L'11 corrente Mario Fantin e il dott. Guido Pagani, sono stati particolarmente festeggiati a Reggio Emilia in una fraterna serata montanara. La Sezione locale del C.A.I., presente con imponente numero di soci, ha loro offerto un pranzo in un noto ristorante. Erano presenti il ing. Bortolotti, consigliere centrale del C.A.I., nonché i presidenti delle Sezioni emiliana-romagnole. Il presidente del C.A.I. di Reggio avv. Cavallini, alla fine di un brillante discorso ha consegnato ai festeggiati un'artistica medaglia d'oro: Fantin e Pagani, commossi, hanno vivamente ringraziato per tanto calorosa accoglienza.

A Palmanova e Udine

Il 27 novembre il prof. Desio era a Palmanova, una città natale, che già l'aveva festeggiato nel lontano 1929 reduce dalla prima esplorazione nel Karakorum. Egli era stato invitato dal sindaco Menossi e dal Comitato friulano per le onoranze ai provinciali reduci del K2. La città era tutta in festa, nonostante la pioggia, pavesata di tricolori e di striscioni inneggianti agli arditi, e al loro capo, il prof. Desio, giunto nel primo mattino accompagnato dalla consorte e dal dott. Lombardi, si

facciarci più volte al balcone per salutare la folla che continuava ad acclamarlo. Dopo una colazione «fra vecchi amici», egli ha raggiunto nel pomeriggio Udine, dove per altri festeggiamenti, qui si è subito recato a porgerne omaggio a uno dei più attivi animatori dell'ex Società Alpina Friulana (ora Sezione del C.A.I.), l'ottantenne Arturo Ferrucci, un fedelissimo del nostro giornale dal 1933. Più tardi, accompagnato

Desio, Compagnoni e Gallotti al pranzo del C. A. I. Milano

I pranzi sociali della Sezione di Milano del C.A.I., ripresi dopo l'interruzione della guerra e del primo dopoguerra, sono andati man mano acquistando importanza per numero di intervenuti, ma quello svoltosi il 2 corrente al Ristorante Odeon ha raggiunto proporzioni veramente eccezionali; ben 600 commensali, mentre altri, presentatisi all'ultimo momento, hanno dovuto essere forzatamente rimandati. Questo successo è dovuto all'annunciata presenza dell'on. Desio, il quale, a sua volta, ha portato con sé il prof. Ardito Desio, l'ing. P. Gallotti e Achille Compagnoni, che per il suo soggiorno nella metropoli lombarda e l'iscrizione a socio vitalizio nella Sezione di Milano può considerarsi ormai ambrosiano anche lui.

Pertanto la sera del 2 dicembre il grande salone circolare (altro motivo del successo è stata la scelta del vastissimo locale) offriva uno spettacolo imponente, con la sua sfilata di tavoli affollati e la presenza di numerose signore in toilette, il tutto dominato da un grandioso emblema azzurro del C.A.I. e da festoni di tricolori.

I festeggiati, al loro ingresso accolti da calorosi applausi e stretti dalla folla dei convitati, erano al tavolo centrale, dove oltre all'avv. Adrio Casati e consorte, sedevano autorità cittadine, dal Primo Presidente della Corte d'Appello Borelli, al Provveditore degli Studi prof. Schettini, al console generale di Svizzera dott. Mancionelli, col dottor Figerio dell'Ufficio svizzero del Turismo, al rappresentante del Consolo generale di Francia Negrier, al dott. Gallarati Scotti per gli Amici della Natura, all'ing. Cesare Chiodi, Presidente del T.C.I. col dott. Vota, al dott. Ponti Presidente dell'Ente Turismo di Milano, al comm. Belotti dell'A.N.A. e poi i dirigenti del C.A.I., con alla testa il Presidente generale comm. Bartolomeo Figari, i consiglieri centrali dott. Bertarelli, dott. Guasti, rag. Mario Bello, il cav. Bozzoli, il dott. Saglio, il conte Ugo di Vallepietra e poi ancora il generale B. di Presidente delle Sezioni di Milano, il Vicepresidente del C.A.I. Milano, il dott. Schiariti con tutti i Consiglieri della Sezione, fra cui il rag. Barberis, organizzatore della serata, e ancora tutti i soci anziani, il gruppo dei z e giungla deve allargarsi sul piano nazionale; così pure quello del soccorso alpino, integrato dall'azione di un noto soprano, un'impresa già eccezionale in sé, ma dal campo base raggiunte nella stessa giornata il campo numero uno sito sul Cho Oyu a 5.946 metri di altezza, il giorno dopo, e cioè il 18 ottobre, gli raggiunse il campo numero 4 a 7.230 metri e successivamente il 19 ottobre, senza quasi essersi concesso un minuto di riposo, egli si pose alla testa della cordata con il dr. Tichy al secondo posto e Joehcher al terzo, e raggiungeva la vetta sino allora inviolata del Cho Oyu.

Per amore di una ragazza sale sul Cho Oyu con gli austriaci

Salto dal campo base alla vetta in due giorni

In un'intervista concessa al corrispondente dell'A.F. a Nuova Delhi il 10 corrente il dr. Tichy capo della spedizione austriaca che ha vinto il Cho Oyu (8.267 m.) ha narrato la straordinaria impresa compiuta dallo sherpas Pasang, che gode di grande fama nelle montagne del Nepal. La spedizione del dr. Tichy aveva inviato Pasang a Namche Bazar per fare acquisti. Il campo-base della spedizione si trovava a 5 giorni di marcia da quest'ultima località. Sulla strada del ritorno Pasang fu informato che una spedizione svizzera tentava una sua volta di scalare il Cho Oyu. Pasang, apprese questa notizia il 17 ottobre mentre si trovava a Malung, villaggio a circa 4 mila m. di altezza. Il Pasang fu allora preso da una vera frenesia; raggiunse il campo base in un solo giorno, un'impresa già eccezionale in sé, ma dal campo base raggiunte nella stessa giornata il campo numero uno sito sul Cho Oyu a 5.946 metri di altezza, il giorno dopo, e cioè il 18 ottobre, gli raggiunse il campo numero 4 a 7.230 metri e successivamente il 19 ottobre, senza quasi essersi concesso un minuto di riposo, egli si pose alla testa della cordata con il dr. Tichy al secondo posto e Joehcher al terzo, e raggiungeva la vetta sino allora inviolata del Cho Oyu.

Questo salto repentino da 4 mila a 8.267 metri di quota rimarrà una delle pagine più vivaci della storia dell'Himalaya. E tutto ciò per amore di una donna. E' stato lo stesso Pasang a narrarlo con tutta semplicità. Pasang vive a Dhaulagiri.

IL LIBRO del Nanga Parbat

Il nota alpinista, scienziato ed esploratore austriaco, prof. G. O. Dyrenfurth, ha compilato questo magnifico libro sul Nanga Parbat, che fu vinto l'anno passato dal formidabile solitario Hermann Buhl. L'autore narra in forma concisa ma precisa la cronistoria dai primi tentativi del grande Mummery, fino alla vittoria del Buhl.

Da un numero più di lui poteva accingersi a ricostruire in base ai documenti e interrogazioni di partecipanti delle diverse spedizioni, i veri andamenti di queste e non risparmiare le dovute deduzioni, soprattutto alle due spedizioni austriache del 1934 e '37, che terminarono con tremende catastrofi, trovandosi la morte il fior fiore degli scalatori tedeschi. Certamente, non è facile, né un altro narrare in forma così obiettiva anche gli avvenimenti della vittoriosa spedizione del anno passato sul Nanga Parbat, dato che purtroppo voci personali vennero alterate, anzi vennero inventati i reali avvenimenti, in modo che un non iniziato non sapeva veramente come si erano svolti i fatti.

In interessantissimo capitolo è dedicato alle usanze, agli usi ed alle attitudini dei sherpas del Kashmir dei balti e hunza. Questo capitolo si è dimostrato veritiero alla luce dei recenti avvenimenti ed esperienze conosciute dai balti, quali sono descritti come gente forte, esile e che non mantiene la parola, dei quali ha fatto purtroppo la nostra spedizione al K2 conoscenza ed amara esperienza.

Un altro magnifico capitolo descrive in forma concentrata ma facile, la parte morfologica e geografica, climatica e geologica del massiccio del Nanga Parbat. Egli ha raccolto dati bibliografici di questo monte.

La manifestazione è durata fino a tarda ora col sorteggio dei premi alle signore, numerosissime, che hanno dovuto far rissa dietro l'apposito banco.

Gipar editore

SOC. ALPINISTICA F.A.L.C. - Via San Paolo, 10 (Ferant Alpes Lactitum Cordibus)
ISTITUTO GONZAGA - Via Settembrini
20 dicembre alle ore 21.15
SERATA DI PROIEZIONI
col film francesi «Assaut aux Aiguilles du Diable»; «Haute Montagne»; «Hors des sentiers battus» e uno sulla tecnica moderna francese dello sci
Biglietti L. 200 presso la Sede, o all'ingresso del Cinema

recò subito al Camposanto sostenendo in preghiera davanti alle tombe dei suoi genitori ivi sepolti. Più tardi partecipò a una funzione in Duomo; quindi era accolto nelle aule del Municipio; ove erano convenute varie autorità, fra cui il Prefetto di Udine. Il Sindaco ha porto il saluto al concittadino illustre, consegnandogli una grande medaglia d'oro; sono seguiti altri discorsi da parte di personalità presenti e per ultimo ha risposto il festeggiato, ringraziando e rievocando i tempi della sua fanciullezza palmanovese, quando apprese ad amare la montagna inerpandoci sui bastioni della città; ha concluso offrendo al Sindaco una grande fotografia della vetta del K2. E' seguito un rinfresco, durante il quale Desio è stato costretto ad affrontare

La sera del 30 novembre Calozio Corte si è stretta intorno a Walter Bonatti per testimoniargli la sua simpatia e ammirazione. Ricevuto presso la sede di quella Sezione del C.A.I. da un nutrito gruppo di soci, avv. Cola gli ha recato il saluto degli alpinisti e degli alpini. Dopo il vermut d'onore, Bonatti ha partecipato a un pranzo. Il Comune, che ha voluto ufficialmente unirsi ai festeggiamenti, gli ha offerto insieme al C.A.I. uno splendido piatto in argento con dedica; altri doni sono stati consegnati da amici e ammiratori, fra cui un album per fotografie.

La domenica prima, 28 novembre, Bonatti era stato festeggiato anche dai consoci della «Pell e oss» con l'offerta di un distintivo d'oro nella, nel rifugio gestito dallo scalatore monzese.

Il 6 corrente sono stati a Baveno i reduci piemontesi del K2 Ubaldo Rey con la consorte, Sergio Viotto e Ugo Angelino, accompagnati dalla guida Grivel di Courmayeur. Provenienti dall'Isola Bella, ove si erano recati a visi-

Un libro per Natale
Presso il nostro Recapito di via Borromei 11 (Colombo, L. 10 p.) abbiamo le ultimissime copie di «Al sole delle Dolomiti», il magnifico libro di Severino Casara, 314 pagine in grande formato con 205 tavole fotografiche, costo Lire 3.000. Approfittare dell'occasione, perchè il libro si sta ristampando a un prezzo maggiore!
In via Borromei 11 troverete molte altre pubblicazioni, alpine indicatissime per regali natalizi.

Rinnovate l'abbonamento
Quota annua L. 700
A chi ci procura un abbonamento e a tutti i nuovi abbonati diretti regaliamo, a scelta, una delle seguenti pubblicazioni, franco di porto:
Monografia del Resegone (ediz. S.E.L. di Lecco)
Implanto moderno scalatori (Supplemento al Diario dell'alpinista e dello sciatore)
Prebare il salire - Manuale di preghiera per alpinisti e sciatori, a cura del sac. Giuseppe Bonomini dell'Opera Chiesette Alpine.
Inviare vaglia e assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano (439), oppure versare sul nostro conto corrente postale 3-17979.

MADESIMO (m. 1550)
2 nuovissime piste di discesa, le più belle e più veloci d'Italia.
2 campi di pattinaggio.
NOVA SEGGIOVIA. Ski-lift, slittovia.
Scuola di sci.
A due ore da Milano

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

PRIME ASCENSIONI NOTIZIARIO SCILISTICO

MONFALCONI DI FORNI

Cima Orticecco per parete Nord

La prima salita della Cima Orticecco (m. 2118) per parete nord (Gruppo dei Monfalconi di Forni) è stata effettuata il 15 agosto scorso da opera della cordata Lino Corazzini (Elianchi Junior), Cesarino Tess, Federico Balsero e Diego Pecol. Dal Rif. Gias si sale per sentiero diretto alla Forcella Ovest, indi piegando a sinistra si giunge all'altezza del primo masso che si eleva dai ghiaioni; volendo 20 m. a sin. si è allo attacco della suddetta parete. Si sale per ca. 80 m. seguendo la naturale inclinazione della roccia verso sin.; di qui per cengia, all'attacco della ghiaia fessura che taglia la parete verticalmente in tutta la sua lunghezza. Si sale la fessura per ca. 2 m. (chiodo, rimasto); si prosegue poi per 10 m. quindi obliquando 2 m. a sin. si riprende la espuesta fessura risalendo fino ad una piccola cengia; si continua sempre per la medesima ghiaiastra fessura fino a raggiungere un tetto. Obliquando a d. (4 m.) per parete strapiombante si riprende la sopraddetta fessura e in breve esposto dietro si raggiunge la cima. Chiodi impiegati 7, di cui 1 lasciato; altezza della parete 250 m. ca.; difficoltà di 2.0 e 3.0 nei primi 100 m. ca.; di 4.0 e 5.0 sup. negli altri; roccia friabilissima; tempo, 5 ore.

Dolomiti di Primiero

Torre De Gasperi

Il 20 agosto scorso la cordata Arturo Brunet e Saverio Scalet ha scalato per la prima volta la torre est di Cima Canali, nelle Dolomiti di Primiero, superando una parete di 550 metri, con difficoltà di 4.0 e 5.0 grado. I due scalatori hanno raggiunto la cima (m. 2.897) in 3 ore di arrampicata effettiva, superando nell'ultimo tratto 40 metri di roccia levigata con uno spostamento in una fessura-camino. Vennero impiegati 3 chiodi, di cui uno rimasto in parete.

Pale di S. Martino

Cima Fradusta Parete Sud

Il 30 agosto scorso è stato risolto il problema di una nuova via diretta dalla parete sud della Cima Fradusta (m. 2937), grande massiccio roccioso, che si erge maestosamente nella parte centrale del gruppo delle Pale di S. Martino. I salitori hanno voluto tracciare un percorso, che, dal centro della vasta parete, si elevasse verticalmente verso la vetta, con il minimo di deviazioni sempre retta. L'attacco si trova al centro della ampia parete, precisamente a circa 50 m. a destra di una alta quinta di roccia gialla (ometto). Si sale leggermente a sinistra di un colatoio bagnato sino a un posto di sicurezza, dal quale si attraversa per 6-8 m. a destra (massima esposizione) e poi si prosegue verticalmente fino ad un largo terrazzo ghiaioso (ometto). Dal terrazzo si prosegue, obliquando leggermente a destra, sino a un terrazzino propiciente un colatoio - camino molto bagnato. Si scende per circa 10 metri nel colatoio; lo si attraversa e si sale verticalmente sulla parete a destra del colatoio stesso (a 2-3 m. del bordo di questo) in massima esposizione fino ad un piccolo posto di sicurezza. Si sale a d. di buon umore per un tratto direttamente superando uno strapiombo, dal quale cade molta acqua. Giunti ad una nicchione giallo (ometto), si esce verso destra per alcuni metri, e poi, per facilità roccia si sale in vetta.

Dolomiti di Brenta

Gemello superiore Spigolo N. O.

La cordata composta da Andrea Oggioni e José Alaziz (entrambi accademici del C.A.I. Monza) con Giordano Detassis, pure del C.A.I. Monza, ha compiuto il 2 settembre scorso la prima ascensione del Gemello superiore, nelle Dolomiti di Brenta, intitolando la nuova via a Carla Greco. Si attacca sotto la verticale dello spigolo salendo lungo la fessura Fossati che si lascia con una traversata a sinistra, la quale porta direttamente allo spigolo. Si supera un'esile fessura a chiodi ed

Altezza della parete m. 400; difficoltà 3.0 grado, con tratti di 4.0; tempo impiegato ore 2.5 circa; buona parte molto friabile nella prima parte. Salitori: Aldo Pellicani (Trieste); Giorgio Gilli (Fiera di Primiero); Gino Gorza (Mezzano di Fiera di Primiero).

Cime di Campiglio

Contraforte - Parete N

Il 31 agosto scorso due cordate, composta la prima da Irene Bozzi e Catullo Detassis del C.A.I. di Monza e la seconda da Bruno Detassis (C.A.I. di Monza), Gino Gorza e Luigi Zubani, hanno compiuto la prima ascensione per parete nord del Contraforte Cime di Campiglio, nelle Dolomiti di Brenta. Dal Rif. Maria e Alberto al Brenel per il sentiero verso Campiglio (a ca. 20 minuti dal Rifugio) si scorge un grande sperone che fa da contraforte alla Cima Campiglio. Si lascia il sentiero e aggirando alla base, ci si porta sul versante Nord. Si attacca la parete (ometto) sulla sinistra di una fessura strapiombante; si sale direttamente per ca. 25 metri e prima di arrivare al terrazzo, ci si porta ca. 2 metri a sinistra arrampicando, giungendo al terrazzino (chiodo di assicurazione). Di qui salendo obliquamente a sinistra per ca. 15 metri si arriva ad un terrazzo, ci si porta ca. 2 metri a sinistra arrampicando, giungendo ad una specie di anfratto (chiodo di assicurazione). Si esce a destra e si sale per ca. 30 metri giungendo ad un terrazzino (chiodo). Si attraversa 2 metri a destra entro un camino (chiodo). Si supera quindi direttamente fino ad una grande terrazza e per facilità di roccia si giunge direttamente alla cima Campiglio. Altezza della parete ca. 100 metri, tempo impiegato ore 1.30-2; difficoltà 3.0 e 4.0 grado.

Parete S. della Mitria Direttissima

La guida Michele Hapacher di Sesto di Pusteria con Emilio Baldini del C.A.I. Cremona ha tracciato il 1.0 settembre scorso la direttissima sulla parete sud della Mitria (m. 2739), nelle vicinanza del Rifugio Comici (di cui Hapacher è gestore), che fa parte del Gruppo del Popera. La vetta è legata ad est con la grande dorsale della Cima Urdici, mentre tutte le altre pareti scendono a picco. L'unico via finora tracciata sulla Mitria finiva per la parete nord; quella ora aperta ha logicamente l'attacco nel grande Vallone di Popera, dove si deve attraversare un piccolo nevale e risalire. Il ghiaione sotto la parete. I due arrampicatori hanno impiegato circa 3 ore per superare i 500 metri della parete molto esposta e in diversi punti con roccia friabile, incontrando difficoltà di 4.0 grado superiore. Nella salita vennero impiegati 2 chiodi.

Dolomiti di Brenta

Gemello superiore Spigolo N. O.

La cordata composta da Andrea Oggioni e José Alaziz (entrambi accademici del C.A.I. Monza) con Giordano Detassis, pure del C.A.I. Monza, ha compiuto il 2 settembre scorso la prima ascensione del Gemello superiore, nelle Dolomiti di Brenta, intitolando la nuova via a Carla Greco. Si attacca sotto la verticale dello spigolo salendo lungo la fessura Fossati che si lascia con una traversata a sinistra, la quale porta direttamente allo spigolo. Si supera un'esile fessura a chiodi ed

Dolomiti di Brenta

Gemello superiore Spigolo N. O.

La vecchia costruzione il più possibile confortevole. La sua onesta faccenda, del bel sole e ornata di un bel paio di baffoni, il guidatore non dimostra certo che egli per oltre mille volte ha scalato la Besanese, senza contare circa il doppio migliaio di salite alla Ciamparella e i suoi occhi, sereni se pur un poco scrutatori, non lasciano trasparire l'angoscia di circa 60 salvataggi o ricuperi di salme di alpinisti caduti sulle sue montagne. L'arguta spalla, torso possente, braccia robuste e forti mani da arrampicatore, nel conversare è pacato, nel guidare è maestro. Ma sa anche sorridere e quando è di buon umore parla delle sue avventure con uno schietto senso di umorismo degno di un grande scrittore. Con arguta malizia, ad esempio, vi racconta come a un gigante giunto al suo Rifugio, il quale gli aveva chiesto se l'acqua era buona, egli rispose con malcelato spirito di sfrontamento: «Non so, non l'ho mai assaggiata». E come, dopo una salita al Roccamelone, durante la quale, causa la nebbia aveva dovuto cambiare strada passando per altro itinerario, col suo più bel sorriso abbia detto alla sbalordita committiva: «Un'altra volta che vorrete sale al Roccamelone, sarà bene che vi prendiate uno che conosca la strada». Dei suoi 50 e più salvataggi non parla; se parole dedica ad essi è solo per spirito di commenda, comprensione che accettabile. Per lui, il momento più duro e doloroso è quello in cui

alla sua verticale si prosegue per una verticale placca nera e compatta che porta ad un comodo ballatoio. Obliquando a destra ci si porta su un comodo posto di fermata. Per un'esile cengia si attraversa a sinistra fin sotto una fessura nera e strapiombante che si supera direttamente, fessura ben visibile dalla base. Al termine, continuando per piccolo piacche obliquando a sinistra, si raggiunge lo spigolo che porta direttamente sulla vetta. Ore d'arrampicata 5; difficoltà 5.0 grado sup.; chiodi impiegati 25, lasciat 5.

LA NEVE

Iniziamo la pubblicazione regolare del bollettino della neve, compilato in base ai dati trasmessi dal T. Base al Club Italiano e alla nostra informazione diretta: cm. 100 Clavere; cm. 100 Monti-Luna (Cesana); cm. 100 Sestriere; cm. 120 Bardonecchia; cm. 120 Frabosa Sopra; cm. 120 Frabosa Sotto; cm. 100 Alpe di Meana; cm. 100 Lago Mucrone; cm. 110 Monte Camino; cm. 100 Macugnaga-Belvedere; cm. 100 La Thuille; cm. 100 Les Suches; cm. 100 Courmayeur (Chicourio); cm. 70 Cogne; cm. 70 Pila (Aosta); cm. 70 Valtouranche (Chenel); cm. 100 Cervinia; cm. 100 Ayas-Champoluc; cm. 100 Gressoney la Trinité; cm. 100 Gressoney St. Jean; cm. 40 Rifugio Bruno; cm. 40 Pian di Artagnon; cm. 30 Pian di Bobbio; cm. 40 Rifugio Grassi; cm. 40 Rifugio CAVI; cm. 40 Piazzatoro; cm. 45 Popello (da Baita); cm. 40 Araba Forno; cm. 100 Madams; cm. 100 Lago Azzurro; cm. 100 Andossi; cm. 130 Colmenetta; cm. 130 Aslago; cm. 130 Deshayes; cm. 130 Vincent, Châtillon e Aosta; cm. 25 Cortina d'Ampezzo; cm. 25 (m. 2000) Passo di Costalunga; cm. 40 Madonna di Campiglio; cm. 40 Passo Rolle; cm. 55 S. Martino Castrozza; cm. 120 Val Martello; cm. 140 Rifugio Corsi; cm. 40 Etna - Osservatorio.

Precisione su quota 2899 del Passo di Cornisello

Riceviamo dal dott. Cesare Bettini di Brescia: «Ho letto sull'ultimo numero de «Lo Scarpone» la relazione della prima ascensione di Nord del Passo di Cornisello. A tale proposito vorrei far alcune precisazioni: Dal Passo di Cornisello, verso Nord, non «scende» ma «sale» un costoso sentiero, esposto al NW, ma la detta quota 2899 e, dopo una leggera depressione, giunge alla quota 3210 (come da nostro aneroide, salvo errori) battezzata «Punta Denza» nel «Libro Rosso», esposto al NW e a conoscere della zona attuale componente della Commissione di toponomastica presso il C.A.I. La Punta Denza venne salita per la prima volta il 21 agosto 1950 dal sottoscritto con Angelo Quattrini. Vicinissimo a questa quota, che è la più alta, ne esiste un'altra, di pochi metri più bassa, assolutamente insignificante dal punto di vista della topografia alpinistica. Quanto sopra risulta dal libro ascensioni del Rif. Segurini in Val d'Amola, dalla rivista «Alpe» di Milano, dal «Libro Rosso», dal «Libro Rosso» e dalla Rivista mensile del C.A.I. vol. LXXIX n. 11-12 del 1950 a pagina 301. Con entrambe le relazioni è stata pubblicata una mia fotografia che avvalorava chiaramente quanto ho detto. Quindi la punta maggiore non è «senza nome e senza quota», come risulterebbe dalla relazione Sacchi-Ferlenghi, ma ha un nome e una quota (se pure inerte come quella barometrica) ed è già stata salita. Mi stupisce poi il fatto che i secondi salitori non abbiano visto sulla quota 3210 l'ometto da noi costruito, sotto il quale si trova una scatoletta con il nostro biglietto. Aggiungo per inciso che questa salita venne da me ripresa con un documentario a colori a passo ridotto, che fu proiettato in varie sezioni del C.A.I. ed anche a Milano nel 1951».

Per Andermatt Zermatt e Interlaken

È stato istituito ancora il servizio della «Freccia bianca» del San Gottardo Milano-Andermatt. Con questo treno doppio giornaliero si avrà la possibilità di raggiungere dai metropoli lombardi i campi di sci del Canton Ticino, del gruppo del S. Gottardo o della Svizzera centrale e di ritornare la sera stessa. Il «Treno del Cervino» che darà la possibilità di raggiungere Zermatt e l'alta montagna fino a 3100 metri, molto raccomandabile per soggiorni di fine settimana. Ecco i orari: partenza da Milano per Andermatt ore 6.21; arrivo a Briga alle 9.16; a Zermatt (m. 1650) alle 11.17; a Interlaken alle 12.20.

LA NEVE

Iniziamo la pubblicazione regolare del bollettino della neve, compilato in base ai dati trasmessi dal T. Base al Club Italiano e alla nostra informazione diretta: cm. 100 Clavere; cm. 100 Monti-Luna (Cesana); cm. 100 Sestriere; cm. 120 Bardonecchia; cm. 120 Frabosa Sopra; cm. 120 Frabosa Sotto; cm. 100 Alpe di Meana; cm. 100 Lago Mucrone; cm. 110 Monte Camino; cm. 100 Macugnaga-Belvedere; cm. 100 La Thuille; cm. 100 Les Suches; cm. 100 Courmayeur (Chicourio); cm. 70 Cogne; cm. 70 Pila (Aosta); cm. 70 Valtouranche (Chenel); cm. 100 Cervinia; cm. 100 Ayas-Champoluc; cm. 100 Gressoney la Trinité; cm. 100 Gressoney St. Jean; cm. 40 Rifugio Bruno; cm. 40 Pian di Artagnon; cm. 30 Pian di Bobbio; cm. 40 Rifugio Grassi; cm. 40 Rifugio CAVI; cm. 40 Piazzatoro; cm. 45 Popello (da Baita); cm. 40 Araba Forno; cm. 100 Madams; cm. 100 Lago Azzurro; cm. 100 Andossi; cm. 130 Colmenetta; cm. 130 Aslago; cm. 130 Deshayes; cm. 130 Vincent, Châtillon e Aosta; cm. 25 Cortina d'Ampezzo; cm. 25 (m. 2000) Passo di Costalunga; cm. 40 Madonna di Campiglio; cm. 40 Passo Rolle; cm. 55 S. Martino Castrozza; cm. 120 Val Martello; cm. 140 Rifugio Corsi; cm. 40 Etna - Osservatorio.

In Val d'Aosta con la «Freccia»

Per accordo tra il Compartimento di Milano delle FF. SS. e quello di Torino, dal 18 corrente sarà effettuato un servizio con automotrice celere diretta fra Milano e Aosta tutti i giorni, con partenza da Milano alle 17.45 e ritorno da Interlaken alle 17.45 e arrivo a Milano alle 23.35. Un'interessante iniziativa è stata presa a Bolzano congiuntamente dalla F.I.S.I. e dallo Ispettorato Truppe alpine allo scopo di incrementare la pratica dello sci nelle vallate alpine, così da creare, attraverso la massa, nuovi futuri campioni di questa sana attività. La pratica pratica dello sci è stata, questa, demandata alle truppe alpine scaglionate un po' dappertutto nelle vallate di quella provincia. Nelle zone di: Pinerolo, Canale di Pietra, Predol, Selva di Mulin, Lago di Isère e altre località, sono stati presi contatti con le autorità comunali, al fine di promuovere corsi sciistici che vedranno la partecipazione di competizioni, mentre, dal punto di vista militare, conferisce loro il privilegio di poter assolvere gli obblighi di leva nelle loro divisioni e magari di diventare istruttori di giovani valligiani che avere ripercussioni sotto un profilo prettamente agonistico, mira ad impratichire un po' tutti all'uso dello sci, unico mezzo di locomozione in alta montagna alpine quando si verificano abbondanti nevicate.

Il corso sci-alpinistico della S.U.C.A.I. - Torino

Il 10 corrente si è iniziato a Torino con la parte teorica il IV corso sci-alpinistico organizzato dalla S.U.C.A.I. Torino, che si chiuderà il 15 marzo 1955. L'iniziativa si prefigge di impartire ai giovani in possesso di un'elementare tecnica sciistica alcune lezioni teoriche e pratiche. Gli allievi saranno assegnati gli allievi dopo un esame della loro capacità.

A Trento un Congresso di geologia alpina

Il Consiglio dell'Azienda Autonoma di Turismo di Trento ha deciso in una riunione tenutasi il 17 novembre scorso, di importanti deliberazioni, fra cui le seguenti: «Anzitutto è prevista la convocazione a Trento, in concomitanza della 4a Rassegna internazionale film della montagna (che si svolgerà nell'autunno del 1955), di un Congresso scientifico a carattere internazionale sul tema «La geologia applicata alla montagna», argomento particolarmente interessante e attuale. L'idea è stata accolta dall'intero Consiglio on via al patto ed è stato deliberato di dar subito corso a tutto quanto può servire per concretizzare l'attuazione tempestiva. L'altra delibera riguarda il

LA NEVE

Iniziamo la pubblicazione regolare del bollettino della neve, compilato in base ai dati trasmessi dal T. Base al Club Italiano e alla nostra informazione diretta: cm. 100 Clavere; cm. 100 Monti-Luna (Cesana); cm. 100 Sestriere; cm. 120 Bardonecchia; cm. 120 Frabosa Sopra; cm. 120 Frabosa Sotto; cm. 100 Alpe di Meana; cm. 100 Lago Mucrone; cm. 110 Monte Camino; cm. 100 Macugnaga-Belvedere; cm. 100 La Thuille; cm. 100 Les Suches; cm. 100 Courmayeur (Chicourio); cm. 70 Cogne; cm. 70 Pila (Aosta); cm. 70 Valtouranche (Chenel); cm. 100 Cervinia; cm. 100 Ayas-Champoluc; cm. 100 Gressoney la Trinité; cm. 100 Gressoney St. Jean; cm. 40 Rifugio Bruno; cm. 40 Pian di Artagnon; cm. 30 Pian di Bobbio; cm. 40 Rifugio Grassi; cm. 40 Rifugio CAVI; cm. 40 Piazzatoro; cm. 45 Popello (da Baita); cm. 40 Araba Forno; cm. 100 Madams; cm. 100 Lago Azzurro; cm. 100 Andossi; cm. 130 Colmenetta; cm. 130 Aslago; cm. 130 Deshayes; cm. 130 Vincent, Châtillon e Aosta; cm. 25 Cortina d'Ampezzo; cm. 25 (m. 2000) Passo di Costalunga; cm. 40 Madonna di Campiglio; cm. 40 Passo Rolle; cm. 55 S. Martino Castrozza; cm. 120 Val Martello; cm. 140 Rifugio Corsi; cm. 40 Etna - Osservatorio.

Il corso sci-alpinistico della S.U.C.A.I. - Torino

Il 10 corrente si è iniziato a Torino con la parte teorica il IV corso sci-alpinistico organizzato dalla S.U.C.A.I. Torino, che si chiuderà il 15 marzo 1955. L'iniziativa si prefigge di impartire ai giovani in possesso di un'elementare tecnica sciistica alcune lezioni teoriche e pratiche. Gli allievi saranno assegnati gli allievi dopo un esame della loro capacità.

A Trento un Congresso di geologia alpina

Il Consiglio dell'Azienda Autonoma di Turismo di Trento ha deciso in una riunione tenutasi il 17 novembre scorso, di importanti deliberazioni, fra cui le seguenti: «Anzitutto è prevista la convocazione a Trento, in concomitanza della 4a Rassegna internazionale film della montagna (che si svolgerà nell'autunno del 1955), di un Congresso scientifico a carattere internazionale sul tema «La geologia applicata alla montagna», argomento particolarmente interessante e attuale. L'idea è stata accolta dall'intero Consiglio on via al patto ed è stato deliberato di dar subito corso a tutto quanto può servire per concretizzare l'attuazione tempestiva. L'altra delibera riguarda il

Nelle Sezioni del CAI

Questa Sezione (già Club Alpino) di Pinerolo che opera a sede presso la S.A.T. di Trento, organizzata dal 30 corrente al 6 gennaio 1955 una «Settimana in montagna» a Pralongia (m. 2150) sopra Araba, in controtrova al gruppo, destinato soprattutto ai giovani. Ritrovo a Venezia il 30 corrente, partenza da Pinerolo: Roma; ritorno nella stessa città che il 18.30 del 6 gennaio. Quote per i soci L. 16.000, non soci L. 17.000, studenti fino al 20 anni L. 14.500.

PAVIA

Dal 26 corrente al 2 gennaio viene organizzata una «Settimana in montagna» a Pralongia (m. 2150) sopra Araba, in controtrova al gruppo, destinato soprattutto ai giovani. Ritrovo a Venezia il 30 corrente, partenza da Pinerolo: Roma; ritorno nella stessa città che il 18.30 del 6 gennaio. Quote per i soci L. 16.000, non soci L. 17.000, studenti fino al 20 anni L. 14.500.

PIACENZA

Prossime gite. Dopo quella d'apertura il 18-19 corrente a Cervinia, il calendario contempla il 28 corrente, 2 e 9 gennaio 1955 gite sciistiche a Passo Penice o al Rifugio Comici. Il 23 e 30 gennaio in altre località prealpina e il 6 febbraio alla Presolana.

S.U.C.A.I. ROMA

SOGGIORNO INVERNALE. Anche quest'anno la Sottosegreteria della S.U.C.A.I. organizza durante le vacanze di Natale, dal 26 corr. al 2 gennaio 1955. La località scelta è Gressoney-St. Jean, a Pralongia (m. 2150) sopra Araba, in controtrova al gruppo, destinato soprattutto ai giovani. Ritrovo a Venezia il 30 corrente, partenza da Pinerolo: Roma; ritorno nella stessa città che il 18.30 del 6 gennaio. Quote per i soci L. 16.000, non soci L. 17.000, studenti fino al 20 anni L. 14.500.

SOCIETA ALPINISTI PADOVANI

CAPODANNO A S. VITO DI CADORE E CORTINA D'AMPEZZO. Programma: 31 corr. Ore 14: partenza in pullman da Piazza Cavotti, ore 19.30 arrivo a S. Vito di Cadore e sistemazione in albergo; ore 20: cena. 1.° gennaio: ore 8: colazione; ore 12.45: partenza da Cortina, pranzo a S. Vito; ore 14: part. da S. Vito; ore 19.30: partenza da Cortina a S. Vito; ore 20: pure per il giorno 2. Quote L. 6.000 (2 giorni di pensione completa, vitto e alloggio, ritorno in pullman nonché dei passaggi per Cortina e S. Vito). Per le prenotazioni rivolgersi in sede a martedì giovedì e venerdì dalle 21 alle 23.

Fra gli escursionisti

IL G.A.E.P. DI PIACENZA organizza un soggiorno per sciatori a Selva di Valgardena dal 2 al 6 gennaio p. v. in albergo. La quota di L. 17 mila, compreso vitto e pensione. Iscrizioni in sede, Bar Romagnosi.

Chiusura Rif. Guella

La S.A.T. comunica che il rifugio Tremolera, aperto ai turisti sulle Alpi di Ledro, rimarrà chiuso durante la stagione invernale.

LA NEVE

Iniziamo la pubblicazione regolare del bollettino della neve, compilato in base ai dati trasmessi dal T. Base al Club Italiano e alla nostra informazione diretta: cm. 100 Clavere; cm. 100 Monti-Luna (Cesana); cm. 100 Sestriere; cm. 120 Bardonecchia; cm. 120 Frabosa Sopra; cm. 120 Frabosa Sotto; cm. 100 Alpe di Meana; cm. 100 Lago Mucrone; cm. 110 Monte Camino; cm. 100 Macugnaga-Belvedere; cm. 100 La Thuille; cm. 100 Les Suches; cm. 100 Courmayeur (Chicourio); cm. 70 Cogne; cm. 70 Pila (Aosta); cm. 70 Valtouranche (Chenel); cm. 100 Cervinia; cm. 100 Ayas-Champoluc; cm. 100 Gressoney la Trinité; cm. 100 Gressoney St. Jean; cm. 40 Rifugio Bruno; cm. 40 Pian di Artagnon; cm. 30 Pian di Bobbio; cm. 40 Rifugio Grassi; cm. 40 Rifugio CAVI; cm. 40 Piazzatoro; cm. 45 Popello (da Baita); cm. 40 Araba Forno; cm. 100 Madams; cm. 100 Lago Azzurro; cm. 100 Andossi; cm. 130 Colmenetta; cm. 130 Aslago; cm. 130 Deshayes; cm. 130 Vincent, Châtillon e Aosta; cm. 25 Cortina d'Ampezzo; cm. 25 (m. 2000) Passo di Costalunga; cm. 40 Madonna di Campiglio; cm. 40 Passo Rolle; cm. 55 S. Martino Castrozza; cm. 120 Val Martello; cm. 140 Rifugio Corsi; cm. 40 Etna - Osservatorio.

In Val d'Aosta con la «Freccia»

Per accordo tra il Compartimento di Milano delle FF. SS. e quello di Torino, dal 18 corrente sarà effettuato un servizio con automotrice celere diretta fra Milano e Aosta tutti i giorni, con partenza da Milano alle 17.45 e ritorno da Interlaken alle 17.45 e arrivo a Milano alle 23.35. Un'interessante iniziativa è stata presa a Bolzano congiuntamente dalla F.I.S.I. e dallo Ispettorato Truppe alpine allo scopo di incrementare la pratica dello sci nelle vallate alpine, così da creare, attraverso la massa, nuovi futuri campioni di questa sana attività. La pratica pratica dello sci è stata, questa, demandata alle truppe alpine scaglionate un po' dappertutto nelle vallate di quella provincia. Nelle zone di: Pinerolo, Canale di Pietra, Predol, Selva di Mulin, Lago di Isère e altre località, sono stati presi contatti con le autorità comunali, al fine di promuovere corsi sciistici che vedranno la partecipazione di competizioni, mentre, dal punto di vista militare, conferisce loro il privilegio di poter assolvere gli obblighi di leva nelle loro divisioni e magari di diventare istruttori di giovani valligiani che avere ripercussioni sotto un profilo prettamente agonistico, mira ad impratichire un po' tutti all'uso dello sci, unico mezzo di locomozione in alta montagna alpine quando si verificano abbondanti nevicate.

Il corso sci-alpinistico della S.U.C.A.I. - Torino

Il 10 corrente si è iniziato a Torino con la parte teorica il IV corso sci-alpinistico organizzato dalla S.U.C.A.I. Torino, che si chiuderà il 15 marzo 1955. L'iniziativa si prefigge di impartire ai giovani in possesso di un'elementare tecnica sciistica alcune lezioni teoriche e pratiche. Gli allievi saranno assegnati gli allievi dopo un esame della loro capacità.

A Trento un Congresso di geologia alpina

Il Consiglio dell'Azienda Autonoma di Turismo di Trento ha deciso in una riunione tenutasi il 17 novembre scorso, di importanti deliberazioni, fra cui le seguenti: «Anzitutto è prevista la convocazione a Trento, in concomitanza della 4a Rassegna internazionale film della montagna (che si svolgerà nell'autunno del 1955), di un Congresso scientifico a carattere internazionale sul tema «La geologia applicata alla montagna», argomento particolarmente interessante e attuale. L'idea è stata accolta dall'intero Consiglio on via al patto ed è stato deliberato di dar subito corso a tutto quanto può servire per concretizzare l'attuazione tempestiva. L'altra delibera riguarda il

Nelle Sezioni del CAI

Questa Sezione (già Club Alpino) di Pinerolo che opera a sede presso la S.A.T. di Trento, organizzata dal 30 corrente al 6 gennaio 1955 una «Settimana in montagna» a Pralongia (m. 2150) sopra Araba, in controtrova al gruppo, destinato soprattutto ai giovani. Ritrovo a Venezia il 30 corrente, partenza da Pinerolo: Roma; ritorno nella stessa città che il 18.30 del 6 gennaio. Quote per i soci L. 16.000, non soci L. 17.000, studenti fino al 20 anni L. 14.500.

PAVIA

Dal 26 corrente al 2 gennaio viene organizzata una «Settimana in montagna» a Pralongia (m. 2150) sopra Araba, in controtrova al gruppo, destinato soprattutto ai giovani. Ritrovo a Venezia il 30 corrente, partenza da Pinerolo: Roma; ritorno nella stessa città che il 18.30 del 6 gennaio. Quote per i soci L. 16.000, non soci L. 17.000, studenti fino al 20 anni L. 14.500.

PIACENZA

Prossime gite. Dopo quella d'apertura il 18-19 corrente a Cervinia, il calendario contempla il 28 corrente, 2 e 9 gennaio 1955 gite sciistiche a Passo Penice o al Rifugio Comici. Il 23 e 30 gennaio in altre località prealpina e il 6 febbraio alla Presolana.

S.U.C.A.I. ROMA

SOGGIORNO INVERNALE. Anche quest'anno la Sottosegreteria della S.U.C.A.I. organizza durante le vacanze di Natale, dal 26 corr. al 2 gennaio 1955. La località scelta è Gressoney-St. Jean, a Pralongia (m. 2150) sopra Araba, in controtrova al gruppo, destinato soprattutto ai giovani. Ritrovo a Venezia il 30 corrente, partenza da Pinerolo: Roma; ritorno nella stessa città che il 18.30 del 6 gennaio. Quote per i soci L. 16.000, non soci L. 17.000, studenti fino al 20 anni L. 14.500.

SOCIETA ALPINISTI PADOVANI

CAPODANNO A S. VITO DI CADORE E CORTINA D'AMPEZZO. Programma: 31 corr. Ore 14: partenza in pullman da Piazza Cavotti, ore 19.30 arrivo a S. Vito di Cadore e sistemazione in albergo; ore 20: cena. 1.° gennaio: ore 8: colazione; ore 12.45: partenza da Cortina, pranzo a S. Vito; ore 14: part. da S. Vito; ore 19.30: partenza da Cortina a S. Vito; ore 20: pure per il giorno 2. Quote L. 6.000 (2 giorni di pensione completa, vitto e alloggio, ritorno in pullman nonché dei passaggi per Cortina e S. Vito). Per le prenotazioni rivolgersi in sede a martedì giovedì e venerdì dalle 21 alle 23.

LA NEVE

Iniziamo la pubblicazione regolare del bollettino della neve, compilato in base ai dati trasmessi dal T. Base al Club Italiano e alla nostra informazione diretta: cm. 100 Clavere; cm. 100 Monti-Luna (Cesana); cm. 100 Sestriere; cm. 120 Bardonecchia; cm. 120 Frabosa Sopra; cm. 120 Frabosa Sotto; cm. 100 Alpe di Meana; cm. 100 Lago Mucrone; cm. 110 Monte Camino; cm. 100 Macugnaga-Belvedere; cm. 100 La Thuille; cm. 100 Les Suches; cm. 100 Courmayeur (Chicourio); cm. 70 Cogne; cm. 70 Pila (Aosta); cm. 70 Valtouranche (Chenel); cm. 100 Cervinia; cm. 100 Ayas-Champoluc; cm. 100 Gressoney la Trinité; cm. 100 Gressoney St. Jean; cm. 40 Rifugio Bruno; cm. 40 Pian di Artagnon; cm. 30 Pian di Bobbio; cm. 40 Rifugio Grassi; cm. 40 Rifugio CAVI; cm. 40 Piazzatoro; cm. 45 Popello (da Baita); cm. 40 Araba Forno; cm. 100 Madams; cm. 100 Lago Azzurro; cm. 100 Andossi; cm. 130 Colmenetta; cm. 130 Aslago; cm. 130 Deshayes; cm. 130 Vincent, Châtillon e Aosta; cm. 25 Cortina d'Ampezzo; cm. 25 (m. 2000) Passo di Costalunga; cm. 40 Madonna di Campiglio; cm. 40 Passo Rolle; cm. 55 S. Martino Castrozza; cm. 120 Val Martello; cm. 140 Rifugio Corsi; cm. 40 Etna - Osservatorio.

In Val d'Aosta con la «Freccia»

Per accordo tra il Compartimento di Milano delle FF. SS. e quello di Torino, dal 18 corrente sarà effettuato un servizio con automotrice celere diretta fra Milano e Aosta tutti i giorni, con partenza da Milano alle 17.45 e ritorno da Interlaken alle 17.45 e arrivo a Milano alle 23.35. Un'interessante iniziativa è stata presa a Bolzano congiuntamente dalla F.I.S.I. e dallo Ispettorato Truppe alpine allo scopo di incrementare la pratica dello sci nelle vallate alpine, così da creare, attraverso la massa, nuovi futuri campioni di questa sana attività. La pratica pratica dello sci è stata, questa, demandata alle truppe alpine scaglionate un po' dappertutto nelle vallate di quella provincia. Nelle zone di: Pinerolo, Canale di Pietra, Predol, Selva di Mulin, Lago di Isère e altre località, sono stati presi contatti con le autorità comunali, al fine di promuovere corsi sciistici che vedranno la partecipazione di competizioni, mentre, dal punto di vista militare, conferisce loro il privilegio di poter assolvere gli obblighi di leva nelle loro divisioni e magari di diventare istruttori di giovani valligiani che avere ripercussioni sotto un profilo prettamente agonistico, mira ad impratichire un po' tutti all'uso dello sci, unico mezzo di locomozione in alta montagna alpine quando si verificano abbondanti nevicate.

Il corso sci-alpinistico della S.U.C.A.I. - Torino

Il 10 corrente si è iniziato a Torino con la parte teorica il IV corso sci-alpinistico organizzato dalla S.U.C.A.I. Torino, che si chiuderà il 15 marzo 1955. L'iniziativa si prefigge di impartire ai giovani in possesso di un'elementare tecnica sciistica alcune lezioni teoriche e pratiche. Gli allievi saranno assegnati gli allievi dopo un esame della loro capacità.

A Trento un Congresso di geologia alpina

Il Consiglio dell'Azienda Autonoma di Turismo di Trento ha deciso in una riunione tenutasi il 17 novembre scorso, di importanti deliberazioni, fra cui le seguenti: «Anzitutto è prevista la convocazione a Trento, in concomitanza della 4a Rassegna internazionale film della montagna (che si svolgerà nell'autunno del 1955), di un Congresso scientifico a carattere internazionale sul tema «La geologia applicata alla montagna», argomento particolar

Eroismo e tragedia sul Monte API

Quando tutto d'un fiato sei arrivato all'ultima pagina, ecco ti si presentano, una dopo l'altra, le domande fondamentali, quelle domande che spesso ti sei sentito porre da profani. Perché si va in montagna? L'amore per i monti è tanto forte da sovrastare ad ogni altro, da farci arrischiare a sacrificare la vita?

Le vicende che portarono alla conquista del Monte API sono raccontate da Piero Ghiglione in un volume ora apparso (E.D. Garzanti, Lire 1050 in brochure, L. 1400 legato) che è un libro elevato al sacrificio dei tre giovani ardimentosi rimasti sul Nepal inesperto come sentinelle di questa passione che chiamiamo alpinismo. Del Ghiglione tutti conoscono, attraverso le pagine di numerosi volumi, lo stile sobrio e scarno; questa volta però la sobrietà dello stile riesce di una particolare efficacia drammatica. Pochi tocchi ed ecco scolpite le figure dei compagni, ecco il quadro sintetico delle dure fatiche e delle avversità superate per giungere, dopo una marcia svernante attraverso il Nepal quasi sconosciuto, alle falde del Monte API; e fin dall'inizio senti combere un fatto tragico che, superiore alle forze dell'uomo, accompagna cupamente il piccolo manipolo di animosi e prepara un agguato mortale.

Quattro alpinisti, giunti ai piedi del colossale settemila, vi restano per due settimane e sono lotte, ansie, ricognizioni spinte in ogni direzione per scoprire un punto debole nelle difese del gran monte che presenta una terrificante parete sud, difesa da ghiacciai pensili i quali scaricano valanghe proibitive. Soltanto a prezzo di sforzi penosi e istintivi si conquistano i campi, si scende a conquistare la valle a 5850 m. da quale apparita una momentanea schiarita, una variante nord che si manifesta meno micidiale e lascia addito alla speranza di guadagnare la posta.

Decidono quindi di portarsi sul versante settentrionale, ma ciò implica un lungo giro per trovare una via percorribile dai portatori. Occorrerà discendere a sud per alcune ore lungo la valle Chamlija, finora nell'andata, occorre scavalcare un'elevata dorsale montuosa, attraversando il 4000 m., discendere in una valle nella quale, come Kall, sarebbe come un cane, trovandosi a Masegna, dovesse recarsi a Zermatt attraversando l'Ala, il Col d'Olen, il Colle della Bettaforca, il Colle delle Cime Bianche, il Teodulo.

Ed è proprio in questo lungo viaggio d'aggrigliamento che avviene la prima sciagura: il dott. Roberto Bignami scivola su uno dei ponti attraversati nell'andata e scende nel gorgo, gelido e tumultuoso, delle acque. I superstiti proseguono e si rafforzano nel proposito di conquistare la montagna per onorare il caduto, né si scoraggiano quando il sirdar Gyalzen riferisce che un capro indigeno non si è stuppito nell'apprendere la tragica notizia, anzi ha detto: «Ricordate quando alla partenza, ai primi di maggio, vi dissi che qualcuno dei bianchi non sarebbe più ritornato?».

Eccoli ora divisi in due drappelli: uno marcia su Garbang per risolvere le questioni politiche e ottenere il permesso di entrare nel Garwhal (che fa parte dell'India) l'altro prosegue sull'opposto versante della valle Kall verso la mèta. Pochi giorni dopo si trovano tutti riuniti al nuovo campo base, eretto in prossimità dell'eccezionale e candido versante nord che eleva al cielo tre punte di oltre 7000 m. Uno spettacolo sublime nella luce del sole splendente; ed ecco Giorgio Rosenkrantz, che aveva rinunciato all'ascensione, afferra il binocolo, osserva i pendii glaciali e d'improvviso decide: «Vengo con voi». Ma Rosenkrantz ha fretta, è atteso a Torino fra pochi giorni, forse gli sorride il pensiero di conoscere la figlia nata dopo la sua partenza. La sua fretta si comunica a Barenghi; è la ruota del destino che, inesorabile e per noi indecifrabile, compie il suo giro. Inutilmente il più anziano raccomanda un programma meno celere e più prudente; si inizia tosto il lavoro febbrile per l'impianto dei campi più alti, del quale il terzo viene posto a 6150 m. dispetto all'ultima parete dell'API.

Da questo campo Barenghi e Rosenkrantz hanno deciso, intrepidi, di sferrare l'attacco finale. Forse all'ansia del ritorno s'è aggiunto l'inganno ottico che fa sembrare la vetta vicina e priva di difficoltà. L'incertezza del tempo costringe a dilazionare la partenza, già prevista per mezzanotte, fino alle 6 del mattino. Allora i due animosi si incamminano, seguiti poco dopo da Ghiglione e dal sirdar Gyalzen. Ghiglione manda Gyalzen sulle orme dei compagni, lo vede quando il raggiunge, prosegue tutto solo fino quasi alla roccia sulla quale avrebbe voluto rizzare il quarto campo che avrebbe

facilitato l'ascensione e disassalto di Barenghi e dello sirdar Gyalzen. Poi, quasi la montagna avesse voluto vendicarsi del suo vincitore, Barenghi scompare in un turbine di vento come già accadde a Jean Joseph Maquignaz ed alla sua cordata sul Bianco. A noi non resta che inchinarci; ben sappiamo, noi alpinisti e noi soltanto, che quel sacrificio non sarà sterile.

Le fotografie che corredano il volume sono belle, alcune interessantissime. La cartina geografica annessa avrebbe potuto evitare la duplice segnalazione delle quote, talvolta in metri talvolta in piedi, che non ne agevola l'interpretazione.

Piccole mende che nulla tolgono a questa brillante vittoria dell'alpinismo italiano, il quale per la prima volta conquista un settemila nel Nepal a dispetto della stagione incombente che ha fatto mancare la mèta a numerose spedizioni straniere.

Imparare dagli errori. — Lo alpinismo impone sacrifici e privazioni perché le montagne sono maestre dure e inesorabili che troppo spesso esigono di essere retribuite col sangue. Pertanto non è lecito instestardirsi a diventare competenti in fatto di montagna solamente in base alla propria esperienza; la sorte toccata ad altri dovrebbe servire di avvertimento a chi troppo presume e voglia strafare. Dovrebbe inoltre insegnare a prevedere situazioni difficili e a valutare i pericoli nella loro reale proporzione, al fine di evitarli; ma dovrebbe innanzi tutto ammonirli a valutare con maggiore modestia le nostre capacità e a scartare quelle imprese che stanno al di sopra delle nostre forze e delle nostre possibilità.

La Giuria dei Premi della Solidarietà alpina (istituiti dall'Ordine del Cardo, sodalizio internazionale di spiritualità alpina) ha proceduto alle seguenti assegnazioni per l'anno 1954.

Premio «Ordine del Cardo» di L. 100.000 alla cordata Cesare Maestri-Luciano Echer. La motivazione è la seguente: «Cesare Maestri, guida alpina, durante una scalata di estrema difficoltà sul Spallone del Campani Basso di Brenta resisteva oltre ogni ragionevole speranza e sino allo stremo delle forze nel sostenere il compagno di cordata, penalizzato nel vuoto in posizione e condizioni irrimediabilmente compromesse, respingendo le insistenti sollecitazioni di questi a recidere la corda per porsi in salvo. Esempio preclaro di umano senso di solidarietà e di responsabilità; edificante riconsacrazione del principio che la cordata deve «essere innanzitutto un vincolo spirituale».

«Stella del Cardo» per la spiritualità alpina: alla memoria del pittore di montagna Mario Moretti Foggioli, Vincenzo Schiavio, recentemente scomparsi.

«Segnalazione alla memoria: Germano Vetter di Pontresina (Svizzera) guida tra le migliori dell'Emgadina, rimasta vittima di mortale caduta in crepaccio nel corso di una volontaria generosa spedizione di soccorso sul Pizzo Bernina in pericolose condizioni di innevamento primaverile.

«Stella del Cardo» per la spiritualità alpina: alla memoria del pittore di montagna Mario Moretti Foggioli, Vincenzo Schiavio, recentemente scomparsi.

«Segnalazione alla memoria: Germano Vetter di Pontresina (Svizzera) guida tra le migliori dell'Emgadina, rimasta vittima di mortale caduta in crepaccio nel corso di una volontaria generosa spedizione di soccorso sul Pizzo Bernina in pericolose condizioni di innevamento primaverile.

«Stella del Cardo» per la spiritualità alpina: alla memoria del pittore di montagna Mario Moretti Foggioli, Vincenzo Schiavio, recentemente scomparsi.

«Segnalazione alla memoria: Germano Vetter di Pontresina (Svizzera) guida tra le migliori dell'Emgadina, rimasta vittima di mortale caduta in crepaccio nel corso di una volontaria generosa spedizione di soccorso sul Pizzo Bernina in pericolose condizioni di innevamento primaverile.

«Stella del Cardo» per la spiritualità alpina: alla memoria del pittore di montagna Mario Moretti Foggioli, Vincenzo Schiavio, recentemente scomparsi.

«Segnalazione alla memoria: Germano Vetter di Pontresina (Svizzera) guida tra le migliori dell'Emgadina, rimasta vittima di mortale caduta in crepaccio nel corso di una volontaria generosa spedizione di soccorso sul Pizzo Bernina in pericolose condizioni di innevamento primaverile.

«Stella del Cardo» per la spiritualità alpina: alla memoria del pittore di montagna Mario Moretti Foggioli, Vincenzo Schiavio, recentemente scomparsi.

«Segnalazione alla memoria: Germano Vetter di Pontresina (Svizzera) guida tra le migliori dell'Emgadina, rimasta vittima di mortale caduta in crepaccio nel corso di una volontaria generosa spedizione di soccorso sul Pizzo Bernina in pericolose condizioni di innevamento primaverile.



IL RIFUGIO "GIORGIO FERRANTE"

Fin dal 12 settembre scorso il sig. Erich Kostner, proprietario degli impianti turistici di Corvara, ha inaugurato un rifugio-châlet alla stazione terminale della seggiovia di Collalto (sopra Corvara di Badia), dedicandolo alla memoria dello studente genovese Giorgio Ferrante, deceduto appunto a Collalto, durante una gara di sci il 6 gennaio 1954.

La cerimonia inaugurale sono intervenuti il padre del Caduto, Ing. Mario Ferrante, il dott. Boscaroli, dell'Ente provinciale del Turismo di Bolzano e il cav. Malpassi, presidente del Comitato F.I.S.I. di Bolzano, nonché altre personalità locali e un folto gruppo di appassionati e di valligiani.

Nell'atrio d'ingresso del rifugio è stata apposta una targua che ricorda il giovane sciatore, appassionato della montagna, socio del C.A.I. iscritto alla Sottosezione «Cesare Battisti» di Samperdarena e nostro fedele abbonato da molti anni.



La critica fattane da un conosciutissimo maestro dell'arte fotografica che vive a Corvara, ha meritato di comparire in questa pagina per le sue deduzioni di carattere generale.

Entrando nelle sale della Mostra ho come l'impressione di giungere ad un convegno di amici. Leggo i nomi degli autori: veterani di molte esposizioni e giovani che hanno esposto per la prima volta e a ogni tavola la firma dell'autore mi giunge come il saluto cordiale e sorridente di un amico.

Ventitre sono gli espositori e 73 le opere ammesse; tutte di soggetto alpino e pur varie a seconda della sensibilità e della tecnica degli autori. Così, mentre Guido Giorelli ci presenta, tra l'altro, un suggestivo «Lago Miserin», Andreotti ci porta tra le nevi invernalizzate riuscendo con elementi

tecniche, la resistenza, il saper vivere in montagna e interpretare il linguaggio dell'atmosfera e della stessa montagna.

D'altra parte, nessun alpinista esperto inizierebbe una ascensione con equipaggiamento insufficiente o difettoso e molto spesso sono proprio i mezzi tecnici ausiliari, gli indumenti e la sufficienza delle provviste che aiutano a cavarseli dalle difficoltà.

È comprensibile che persone poco allenate preferiscano partire con un sacco leggero; ma è una constatazione davvero inoppugnabile quella secondo cui mai un equipaggiamento completo è stato alla origine di una disgrazia; per contro un insufficiente, in caso di sviluppi sfavorevoli del tempo o dell'ascensione, ha

pur troppo sovente determinato la catastrofe.

ALLA MOSTRA FOTOGRAFICA DELL'U.G.E.T. I fotografi di montagna devono curare la documentazione

Dal 23 novembre al 10 dicembre si è tenuta nei locali della Sede della Sezione U.G.E.T. del C.A.I. in Galleria Subalpina, una Mostra fotografica riservata ai suoi soci.

La critica fattane da un conosciutissimo maestro dell'arte fotografica che vive a Corvara, ha meritato di comparire in questa pagina per le sue deduzioni di carattere generale.

Entrando nelle sale della Mostra ho come l'impressione di giungere ad un convegno di amici. Leggo i nomi degli autori: veterani di molte esposizioni e giovani che hanno esposto per la prima volta e a ogni tavola la firma dell'autore mi giunge come il saluto cordiale e sorridente di un amico.

Ventitre sono gli espositori e 73 le opere ammesse; tutte di soggetto alpino e pur varie a seconda della sensibilità e della tecnica degli autori. Così, mentre Guido Giorelli ci presenta, tra l'altro, un suggestivo «Lago Miserin», Andreotti ci porta tra le nevi invernalizzate riuscendo con elementi

tecniche, la resistenza, il saper vivere in montagna e interpretare il linguaggio dell'atmosfera e della stessa montagna.

D'altra parte, nessun alpinista esperto inizierebbe una ascensione con equipaggiamento insufficiente o difettoso e molto spesso sono proprio i mezzi tecnici ausiliari, gli indumenti e la sufficienza delle provviste che aiutano a cavarseli dalle difficoltà.

È comprensibile che persone poco allenate preferiscano partire con un sacco leggero; ma è una constatazione davvero inoppugnabile quella secondo cui mai un equipaggiamento completo è stato alla origine di una disgrazia; per contro un insufficiente, in caso di sviluppi sfavorevoli del tempo o dell'ascensione, ha

pur troppo sovente determinato la catastrofe.

dei più semplici, come tracce di sci o di animali, a darci impressioni efficacissime, che dimostrano come egli sappia vedere il soggetto anche nelle cose meno apparenti.

Montagne di tutte le specie e forme: dalla «Croda dei Toni» di Ussello alla «Meije» di Matis, si passa a cavallo dell'arco alpino e così vediamo aspetti del M. Bianco (Dulevanti, Yeulliaz, Vaschetto, Tezzari), della Trélatète e della Noire (Bricco), della Clamarella e del Gran Paradiso (Ducato), del Castore (Micheli) e del Rosa (Brignolo). Di quest'ultimo è da segnalare «Abbandono», densa di espressione e di tristezza. Ettore Calcano, insieme al bianconero «Gr. Jorasses» ci offre quattro fotogrammi di Courmayeur e dintorni. Toniolo una scena di alpinismo in azione e Carla Penitenti, con «Lilli», esalta quell'amico dell'uomo che è il cane da pastore.

Giovanni Mondino si presenta con tre paesaggi che si fanno ammirare per la perizia della composizione e più ancora per una delicatezza di toni e di linee che rimanda a un Amilcare Ratti passa, con Arditia spaccata, dai Tre Dentis alle Dames Anglaises e le sue opere, più che convincere per merito fotografico, stanno a dimostrare un'attitudine di passione, anche l'alpinista con pancetta può trovare le sue mete.

Un promettevole esordio è quello del Gruppo Speleologico, lasciate che vi dica una mia impressione: in tutte le mostre fotografiche se ne trova assai poca. Mi sono chiesto molte volte perché i fotografi di montagna trascurino una così importante branca della fotografia alpina e, francamente, non riesco ad immaginarmene le ragioni. Forse alla base di tutta la faccenda c'è un equivoco, per cui i fotografi ritengono che il documentarista sia cosa deturpata in confronto della manifestazione puramente artistica. Ma questo concetto, a mio avviso, se è pienamente valido per le mostre di fotografia artistica, non lo è affatto per quelle del Club Alpino, giacché in campo alpinistico la documentazione è di gran lunga più utile della veduta artistica che (sia detto tra noi) il più delle volte è poi soltanto pseudo-artistica.

Immagine di una bella montagna in controluce, al tramonto e con delle belle nuvole nel cielo, d'alta senza dub.

Non è il tema di fare con ciò della fotografia commerciale. Gli editori di Courmayeur, di Zermatt, di Cortina hanno esortato i loro fotografi a scendere al commerciale, ma quell'illustrazione completa delle loro montagne hanno reso anche un grande servizio all'alpinismo. Lo si deve riconoscere.

Invito che rivolgo, quindi ai fotografi alpinisti, è quello di un maggior interesse per questo ramo della fotografia. La mèta dev'essere l'illustrazione di ogni montagna di interesse alpinistico da ogni suo versante.

Le sciagure ammoniscono

Soltanto ora ci è capitato sott'occhio quanto scrisse nel suo numero del 19 agosto scorso l'autorevole quotidiano «Das Bund» di Berna.

Si tratta di un articolo, intitolato «La disgrazia sia di insegnamento», che riprende il problema delle sciagure in montagna attribuibili a cause ben individuabili, ben distinte dai rischi e dai pericoli connessi alla montagna stessa e all'alpinismo o insiti in reattivi imprevedibili mutamenti atmosferici, non imputabili, in altre parole, ad una reale fatalità.

L'articolo prende lo spunto dal tragico tentativo di ascensione al Monte Bianco, effettuato da un gruppo di alpinisti ginevrini, non soci del Club Alpino Svizzero, nell'agosto scorso. Ma lasciamo la parola all'articolista svizzero, del quale diamo il testo in traduzione integrale:

«Monte Bianco, Alpehube. «Tjoch». La serie delle disgrazie non ha soste. — Resterà segnato a lutto nella storia dell'alpinismo il mese di agosto 1954, che vide due ondate di maltempo causare la morte di una mezza dozzina di alpinisti, senza che intervenissero fattori alpini veri e propri (cadute, crepacci, cadute di sassi, ecc.).

Ambidue le catastrofi devono attribuirsi a esaurimento e a congelamento e stanno a dimostrare ancora una volta che in montagna, con condizioni sfavorevoli, la volontà umana non è metro sufficiente per valutare ciò che è opportuno e ciò che è possibile.

Non sta a noi giudicare i compagni di montagna caduti, né i superstiti delle loro cordate; ci preme assai più far tesoro dell'insegnamento che scaturisce dall'andamento dei fatti e dare un piccolo contributo alla possibilità di evitare simili sciagure.

Troppe persone sono solite scegliere le loro mete di gita in base a cartoline illustrate o a descrizioni avute per «sentito dire»; ogni alpinista che sia esperto o che, anche se meno sperimentato, possieda una coscienza responsabile, non trascuri di consultare la letteratura alpina degna di fede (quali le note guide alpinistiche descrittive delle nostre Alpi, che indicano le vie, le classificano secondo i gradi di difficoltà, accennano allo equipaggiamento e agli attrezzi ausiliari necessari, ecc.) e chieda consiglio a coloro che realmente conoscono la montagna prescelta.

A fare un alpinista non basta l'eccellenza dell'equipaggiamento che a farlo, oltre a una perfetta attrezzatura, sono indispensabili la capacità

di questi a recidere la corda per porsi in salvo. Esempio preclaro di umano senso di solidarietà e di responsabilità; edificante riconsacrazione del principio che la cordata deve «essere innanzitutto un vincolo spirituale».

«Luciano Echer, amico e compagno di cordata del predetto, con fredde determinazione superava lo spirito di conservazione per offrire con l'immediato olocausto di sé la salvezza del capocordata. Nobile gesto di altruismo, degno di venir affiancato all'altruismo dei Maestri che, con la sua ostinata resistenza, permise scordamenti che aprirono la via alla salvezza di entrambi. Estate 1954 - Dolomiti di Brenta (Trento)».

Premio «Provincia di Sondrio» L. 50.000 alla guida Filippo Del Pra di Codera, con la seguente motivazione: «Ha dato prova, in numerose circostanze, di animo generoso. Risolse un incidente di estrema avanzata e la non più ferma salute, si è ammirevolmente prodigato per il salvataggio di Romilda del Pra — in pericolo di vita per un calcio ricevuto da un mulo in alpe gelatissima ed isolata — curandone personalmente per molte ore il trasporto a valle e riuscendo in tal modo a sottrarla da sicura morte. Estate 1954 - Val Codera (Sondrio)».

Premio «Picconetta Previtali» L. 30.000 alla guida Enrico Fiorelli di S. Martino in val Masino, ancora attiva e fedele alla montagna.

«No, io ho voluto accennare semplicemente a qualche nota più acuta di questa cronica musica.

Non credo che Sezioni, ispettori e custodi siano poi così disarmati di fronte alle esuberanze di certi disturbatori, la più parte dei quali agiscono per spensieratezza, non per partito preso, e quindi sono di regola sensibili alle «coercizioni» morali.

Dopo di che, e omettendo accuratamente qualsiasi risposta per «fatto personale» (mi vorrebbero un paio di colonne, che non gioverebbero a nessuno), non mi resta che augurare che il problema della frequentazione delle capanne prealpine, possa essere gradualmente risolto. Altrimenti c'è da cominciare a chiedersi per che cosa, queste capanne, ce le teniamo a fare».

L'eclittismo di Cèpparo Dalla Radio al K 3

Il nostro Renato Cèpparo, che si è dedicato al cinematografo come produttore di cortometraggi sportivi, industriali, mondani, ecc. a passo normale e che è Direttore della Commissione cinematografica del C.A.I., non ha mai abbandonato la Radio per la quale lavorava da tempo. Oltre alle periodiche trasmissioni di sketch umoristici, da Monte Ceneri, egli ha ripreso la collaborazione alla R.A.I. nel varietà «Rodeo» che viene trasmesso tutte le domeniche alle 18.30. Così il 5 corrente ha preparato una scenetta dal titolo «Il signor Giobatta e suo figlio Guido» che ha totalizzato il maggior numero di voti della Giuria scelta a caso tra il pubblico. Un altro sketch con lo stesso tema, ma naturalmente diverso, è stato trasmesso il 18 corrente nello stesso «Rodeo» ed ha ottenuto il maggior numero di voti, per cui si è assicurata la trasmissione per altre due domeniche e così di seguito, finché otterrà il favore del pubblico.

Ma Cèpparo non è abituato a dormire sugli allori: egli infatti sta preparando una scenetta, realizzando un film intitolato «K 3», al quale parteciperanno come attori i suoi due figli. Il lavoro vorrà dimostrare, come una fiaba filata per piccoli e per grandi, che l'alpinismo non è fantasia; fantasia di saper creare attorno a noi stessi quel mondo buono che tanto sogniamo. Vi saranno scenette, sempre di ambiente alpino, interpretate da attori comici e una descrizione mitica dei diversi tipi che vanno in montagna. Prepariamoci quindi a vedere un film sommamente divertente. Il film verrà proiettato a Milano in occasione di una serata che il nostro giornale organizzerà in occasione della ricorrenza del 25° anniversario della fondazione.

Armonie di tutto il mondo

RADIO SIEMENS MILANO

Novità Dalla preistoria al sesto grado

La prima opera pubblicata in Italia che dia un panorama completo dell'attività alpinistica sulle Alpi da quando i primi uomini s'avvicinarono ai passi ed alle cime, fino alla soluzione degli ultimi problemi.

AURELIO GAROBBIO

SCOPEERTA E CONQUISTA DELLE ALPI

Ritmicamente illustrato in nero e a colori L. 3.800

G. O. DYHNERFURTH

IL TERZO POLO

Gli Ottomila della Terra

Con numerose illustrazioni L. 3.000

Everest, K2, Kangchenzönga, Lhotse, Nanga Parbat, Annapurna e tutte le vette superiori agli ottomila metri. Storia delle varie esplorazioni e dei tentativi effettuati per la loro conquista.

H. W. TILMAN

HIMALAYA DEL NEPAL

Con numerose illustrazioni L. 2.800

Il noto alpinista britannico racconta i risultati delle spedizioni e delle scalate da lui effettuate, documentandoli con numerosi dati.

PRESSO TUTTE LE LIBRERIE

Per acquisti a rate rivolgersi a:

R.E.S.I. - Via F. Casati 29 - Milano - Telefono 666.131

BALDINI & CASTOLDI - MILANO

SETTIMANE SCIISTICHE A CAPANNA CERVINO

(Passo di Rolle m. 2140)

I più incantevoli campi di sci - scuole - seggiovie

Organizzazione Turistica Sportiva G. PALUSELLI

PENSIONE completa di 7 giorni Lire 16.000

quota comprensiva di tasse - riscaldamento - scuola sci giornaliera - sciisti

PER ASSOCIAZIONI O COMITIVE CONDIZIONI SPECIALI

Chiedete prospetti ed informazioni a G. PALUSELLI - PASSO ROLLE

Leonardo De Minerbi

ANDOLANI

UGET VENINI

IERE

30

L. vi attende

F.lli Del Fior

e montagna

CS

ONO 898.686

tel

ite

suole

ROM

marchio di

dovele es-

istri. acquisti

